Rassegna stampa CNSAS 12/05/2022

Venerdì, 13/05/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Die Neue Südtiroler Tageszeitung	12/05/2022	18	Rettung kostet	4
L'Adige	12/05/2022	10	I vigili del fuoco sul palco	5
Corriere delle Alpi	12/05/2022	53	Esercitazione con l'elicottero per venti volontari di Pieve	6
Il Gazzettino ed. Pordenone	12/05/2022	14	È stata trovata morta nel lago la 57enne scomparsa a Barcis	7
L'Arena	12/05/2022	24	Ottantenne soccorsa in val Fraselle	8
La Stampa ed. Novara	12/05/2022	40	Novarese di 56 anni precipita e muore nel bosco ad Aurano	9
Gazzetta Di Reggio	12/05/2022	1	Trovato un morto nel pozzo	10
Gazzetta Di Reggio	12/05/2022	35	Studentessa universitaria 21enne precipita dalla Pietra di Bismantova CASTELNOVO MONTI	13
Messaggero Veneto ed. Pordenone	12/05/2022	53	Donna trovata morta nel lago Potrebbe essere Emanuela	14
Il Tirreno ed. Massa Carrara	12/05/2022	29	Sicurezza in montagna Un evento del Parco e del Soccorso Alpino	15
La Nazione ed. Massa Carrara	12/05/2022	33	Campagna per la sicurezza sulle Apuane	16
Il Giorno ed. Legnano	12/05/2022	42	Nelle valli del Nord Varesotto l'esercitazione italo-svizzera	17
Corriere Adriatico	12/05/2022	10	Infermieri del 118, indennizzi in ritardo di 5 mesi	18
Notizia Oggi Borgosesia	12/05/2022	3	Escursionista morto sui monti di Aurano	19
La Provincia di Sondrio	12/05/2022	23	Confortola, rientro in Italia Si sottoporrà a visite mediche	20
La Provincia di Sondrio	12/05/2022	30	La giornata del soccorso Al parco 375 studenti	21
La Nazione ed. La Spezia	12/05/2022	34	Schiacciato sotto le macerie del solaio Stava demolendo un rustico in pietra	22
Il Risveglio Popolare	12/05/2022	23	San Gaudenzio riapre le sue porte alla "Magica montagna"	23
Corriere di Saluzzo	12/05/2022	15	Elicottero: corso di abilitazione all'imbarco	24
Emergenza e Soccorso				
Alto Adige	12/05/2022	1	Un master di medicina di montagna	26
Dolomiten	12/05/2022	14	Extreme Notlagen, extremer Master	28
Corriere Salute (Corriere della Sera)	12/05/2022	16	Realtà virtuale per insegnare ai ragazzi le manovre salvavita	29
Montagna e ambiente				
Eco di Biella	12/05/2022	35	Barmasse: «C'è vera avventura ovunque, anche nel Biellese»	31

Si parla di Noi - CNSAS

Tageszeitung
Tiratura: 15.000 | Diffusione: 203.000
Data: 12/05/2022 | Pagina: 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Rettung kostet

Wie viel haben die **Rettungseinsätze am Pragser Wildsee** gekostet? Für das Osterwochenende können 26.320 Euro verrechnet werden.

Nachwehen eines Osterwochenendes: Am Pragser Wildsee mussten damals mehrere Menschen aus dem Eiswasser geborgen werden. Sie mussten durch sehr komplizierte Rettungsaktionen aus ihrer misslichen Lage befreit werden. Aus diesem Grund hat der Landtagsabgeordnete Helmuth Renzler eine Anfrage im Landtag eingereicht, die die Vorkommnisse erörtern und Verantwortungen klären soll.

In seiner schriftlichen Antwort hob Landeshauptmann Arno Kompatscher hervor, dass es zwischen 17. und 18. April insgesamt zu drei Einsätzen gekommen ist, wobei sich insgesamt 13 Personen in Not befanden. Insgesamt standen die Rettungsdienste bei allen drei Einsätzen etwa 3,5 Stunden im Einsatz. Bei zwei Einsätzen standen auch die Rettungshubschrauber Pelikan 1 und 2 und die Freiwilligen Feuerwehren im Dienst. Die Rettungskräfte der Bergrettung waren bei allen Einsätzen involviert.

Helmuth Renzler

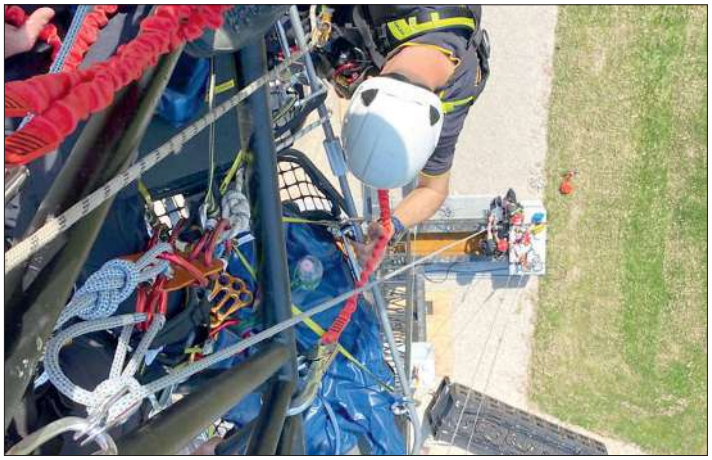
Für einen Einsatz mit dem Rettungshubschrauber werden 140 Euro pro Flugminute verrechnet. Bei einem Rettungseinsatz mit Notarzt wird ein Grundtarif von 498,60 Euro sowie ein Kilometertarif von 0,67 Euro pro Kilometer verrechnet und bei einem Rettungseinsatz mit Krankenwagen ohne Notarzt ein Grundtarif von 290,80 Euro sowie ein Kilometertarif von 0,67 Euro pro Kilometer. Bei Privatpatienten und Patienten ohne europäische Gesundheitskarte werden die Tarife dem Patienten direkt in Rechnung gestellt. Patienten, die im Landesgesundheitsdienst und im nationalen Gesundheitsdienst eingetragen sind, bezahlen ein Ticket von 100 Euro.

„Beim Einsatz der Flugrettung am Pragser Wildsee wurden insgesamt 188 Flugminuten geflogen, sodass 26.320 Euro verrechnet werden können. Die Verrechnung der Rettungsdienste erfolgt zum 15. des Folgemonats, sodass hier noch keine genauen Zahlen vorliegen. Für die Einsätze der Feuerwehren und der Berg- und Wasserrettung sind keine Tarife für die Weiterverrechnung der Einsätze vorgesehen“, fasst Landeshauptmann Kompatscher zusammen, der abschließend erläutert, dass zwar versucht wird, die Menschen mit verschiedenen Kampagnen zu mehr Eigenverantwortung zu sensibilisieren. Es ist aber schwierig, diese Personen im Rahmen der rechtlichen Mittel für ein bestimmtes fahrlässiges Verhalten zur Verantwortung zu ziehen.

„Die Rettungskette im Zivilschutz funktioniert nach wie vor ausgezeichnet“, sagt Helmuth Renzler, „die Tatsache, dass für Einsätze der Berg- und Wasserrettung sowie der Freiwilligen Feuerwehren keine Formen der Kostenbeteiligung vorgesehen sind, sollte jedoch überdacht werden. Die Botschaft, dass solche Einsätze immer kostenlos sind, trägt nicht zur Förderung der Selbstverantwortung bei. Hier sollte man daran arbeiten, zukünftig ein Tarifsystem zu entwickeln.“

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS



Due immagini della simulazione di soccorso portata a termine ieri dal nucleo Saf dei vigili del fuoco permanenti

SICUREZZA Ieri simulazione di intervento di soccorso del Saf

I vigili del fuoco sul palco

Giornata di prove non solo per Vasco, quella di ieri. Anche i vigili del fuoco permanenti del nucleo Saf sono scesi all'area di San Vincenzo per salire sul palco.

Non sulla pedana ma letteralmente in cima alla gigantesca struttura: sette gli uomini che dalla tarda mattinata e fino a metà pomeriggio hanno effettuato numerose simulazioni di intervento in situazioni di emergenza, per testare la struttura e soprattutto conoscerla in modo da intervenire il più rapidamente possibile in caso di necessità.

I vigili del fuoco specializzati in interventi in ambiente montano, in grotta e in acqua (Saf sta appunto per nucleo speleo alpino fluviale) si sono arrampicati

sulla struttura effettuando numerose prove sia di salita che di calata, anche utilizzando attrezzatura necessaria per i soccorsi.

Una attività di prevenzione opportuna e necessaria non solo in vista del concerto (anzi dei concerti, quello del 19 maggio per il fan club, prima dell'evento del 20 maggio), ma anche e soprattutto per la febbrile attività che attorno e sulla struttura ripartirà dopo il concerto, quando il mega palco dovrà essere smontato (un infortunio si era verificato nelle fasi di montaggio qualche giorno fa) per poi accompagnare Vasco lungo l'intero tour che vede quella di Trento proprio come data inaugurale. **Le. Po.**

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 53 | **Autore:** GIANLUCA DE ROSA
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO ALPINO

Esercitazione con l'elicottero per venti volontari di Pieve

Ripasso delle attività di hovering con l'utilizzo del verricello in vista della stagione estiva L'attività si è svolta nell'area di Praciadelan

PIEVE DI CADORE

Giornata intensa, quella vissuta martedì dai volontari della stazione di Soccorso alpino di Pieve, che ha effettuato alcune manovre di supporto in quota a bordo dell'elicottero Falco in dotazione al Suem 118.

Una ventina i partecipanti alla giornata tenutasi a Praciadelan e concentrata attorno a quelle che vengono definite come "abilitazioni alla macchina". Si tratta di esercitazioni effettuate con cadenza annuale, a cui vengono sottoposte non solo la stazione del Cnsas di Pieve, ma a rotazione tutte quelle che insistono sul territorio cadorino.

Le attività effettuate riguardano operazioni di montaggio e smontaggio dall'elicottero. Nello specifico, attività di hovering, ovvero l'entrata nella cella con l'elicottero in movimento, di utilizzo del verricello in modo corretto, ovvero quanto richiesto dai tecnici di elisoccorso in specifici casi, e poi di discesa dall'elicottero in condizioni di emergenza.

Si tratta di attività propedeutiche, pensate per la preparazione dei volontari del Soccorso alpino sempre più spesso impiegati in attività di emergenza al fianco del personale qualificato in dotazione all'elisoccorso Falco. Sono operazioni che i volontari conoscono bene, ma che periodicamente vengono "rinfrescate" , ancor di più alla vigilia della stagione estiva che per Falco, così come per i volontari del soccorso alpino, non solo di Pieve di Cadore, si annuncia particolarmente impegnativa.

Le operazioni di Praciadelan saranno seguite nei prossimi giorni da altre attività di addestramento pensate per i volontari del soccorso alpino, sia in quota che a terra ma sempre in condizioni proibitive. —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento dell'esercitazione a Praciadelan

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

È stata trovata morta nel lago la 57enne scomparsa a Barcis

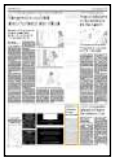
MONTEREALE

È stato ritrovato e recuperato nel pomeriggio di ieri il corpo di Emanuela Gritti, 57 anni, originaria di Bergamo e residente a Montereale Valcellina, scomparsa domenica 24 aprile. La ricerche dei Vigili del fuoco, che hanno coinvolto anche decine di volontari e tecnici di Soccorso alpino, Guardia di finanza e Protezione civile comunale, insieme a numerose unità cinofile e con il supporto dall'alto dell'elicottero del 115 giunto da Venezia, sono iniziate a Barcis nelle prime ore del 26 aprile dopo il ritrovamento dell'auto della donna. Su richiesta della Prefettura le operazioni di perlustrazione del lago non si sono mai arrestate: ieri pomeriggio la squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Maniago durante un giro d'ispezione delle sponde lacustri ha notato il corpo riaffiorato dal fondo dello specchio d'acqua. È stata attivata la squadra dei Soccorritori acquatici alluvionali che con un mezzo nautico ha provveduto al recupero delle spoglie. Dopo il rinvenimento, il corpo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti: si escludono comunque responsabilità di terzi. Le ricerche e le indagini sono state coordinate dai Carabinieri di Montereale Valcellina.

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 24
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS



INTERVENTO Malga

Ottantenne soccorsa in val Fraselle

Attorno alle 15.15 il Soccorso alpino di Verona è stato allertato dalla Centrale del 118, per un'escursionista che si era sentita male, mentre con una comitiva di 23 persone si trovava a Malga Fraselle di Sotto. La donna, 80 anni, veronese, non riusciva più a stare in piedi e lamentava dolori dovuti ai crampi in tutto il corpo. Poiché il luogo è raggiungibile in fuoristrada, è subito partita una squadra, ma è stato poi fatto intervenire l'elicottero di Verona emergenza, atterrato nei pressi dell'edificio. Valutata dal personale medico di bordo, l'escursionista è stata caricata in barella, imbarcata e trasportata all'ospedale di San Bonifacio.

LA STAMPA
NOVARA
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 40
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

NEL DIRUPO VICINO ALLA SUA BAITA

Le operazioni di recupero nel cuore della notte

Novarese di 56 anni precipita e muore nel bosco ad Aurano

Sarà l'autopsia a chiarire la causa della morte di Pierluigi Morganti, l'uomo di 56 anni originario di Cerano ma residente in frazione Torrion Quartara di Novara che ieri è stato trovato senza vita in un dirupo ad Aurano, nel Verbano. «Lo chiamavano tutti "Gigio" - dice Lorena Cerami, presidente del PortaMortara Novara softball baseball -. Aveva fatto parte del direttivo finché il figlio Simone era stato in attività agonistica. Dava una mano nello sviluppo delle attrezzature utilizzate sui campi di via Spreafico. Aveva progettato e costruito il tabellone illuminato segnapunti per il baseball e stava ultimando quello per il softball. Era stato impegnato anche del consiglio d'istituto del comprensivo Bottacchi e dei consigli di classe della primaria Bazzoni del Torrion Quartara». Lavorava alla raffineria Sarpom di San Martino di Trecate: «La notizia della sua morte - dice Gianni Bossolino, funzionario della Sarpom e presidente del Tennistavolo Novara - ci ha lasciato attoniti». Ricorda la passione di Gigio per la montagna e le moto da enduro, la novarese Paola Cipriani: «Era un ottimo camminatore. Da qualche anno aveva acquistato una baita ad Aurano. Diceva che il suo sogno era abitare in un alpeggio. Voleva realizzare un accumulo di acqua potabile in alcuni serbatoi seminterrati a servizio della baita. Potrebbe essere stata quella la concausa che ne ha provocato la caduta nel dirupo». La moglie, non vedendolo, rincasare per cena, ha dato l'allarme. Si sono mobilitati il soccorso alpino Valdossola e quello della Finanza con Vigili del fuoco e carabinieri. I soccorritori hanno trovato la baita chiusa, poi le ricerche sono stata indirizzate alla zona di captazione dell'acqua perché sul tavolo sono stati trovati dei raccordi per i tubi. La Finanza nel frattempo ha localizzato il telefonino che squillava a vuoto. All'una di notte, in un dirupo, è stata individuata la salma recuperata alle 3 e trasferita all'obitorio di Verbania.

Pierluigi Morganti

Morganti lascia la moglie Raffaella, dietista all'ospedale Maggiore di Novara e il figlio diciottenne Simone, studente di robotica all'Omar di Novara. R.L. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Elisa Pederzoli
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

GIALLO A TOANO

Trovato un morto nel pozzo

Cercano un 78enne scomparso e scoprono un cadavere

PEDERZOLI / PAGINE 2 E 3

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234

Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Elisa Pederzoli

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Il giallo di Toano

L'EPILOGO

Cerrè Marabino sconvolta dalla tragedia

A sinistra Giuseppe Pedrazzini, 78 anni, la vittima. Durante le sue ricerche un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato in un pozzo. Sopra e a destra, i carabinieri ieri nei pressi dell'abitazione della famiglia a Cerrè Marabino, frazione di Toano sconvolta dalla tragedia. A destra l'avvocato Mattia Fontanesi.

Scompare, la famiglia non denuncia Un cadavere trovato ieri in un pozzo

Nessuna notizia da mesi di Giuseppe Pedrazzini, 78 anni. I parenti lo cercavano ma figlia, moglie e genero li scacciavano

Elisa Pederzoli

TOANO. È iniziata con una denuncia di scomparsa ed è finita, a tarda notte, con l'avvio delle operazioni di recupero da parte di vigili del fuoco e carabinieri di quello che gli investigatori sono convinti essere un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, nel pozzo di un'abitazione a Cerrè Marabino.

È la parabola della giornata di ieri, vissuta a Toano. Il caso – ancora tutto da chiarire – è quello della scomparsa di **Giuseppe Pedrazzini**, pensionato di 78 anni.

Da parte dei famigliari conviventi – la moglie Marta, la figlia Silvia e il compagno – non c'è stata in questi mesi una formale denuncia di scomparsa. A farla però negli ultimi giorni è stato uno dei nipoti – figlio di una sorella defunta di Pedrazzini – che si è fatto portavoce della profonda preoccupazione degli altri fratelli e dei nipoti dell'uomo che da mesi non hanno più sue notizie.

Una situazione determinata dalle "difficoltà" di dialogo con i famigliari stretti dell'uomo con i quali hanno tentato di parlare per avere notizie dell'anziano in questi mesi. Tentativi andati a vuoto, secondo quanto raccontano. Ma soprattutto, a un certo punto, sarebbe arrivata la ben poco convincente risposta che di lui non avevano notizie neanche loro da un po', perchè se ne era andato: questo ha fatto aumentare la preoccupazione e il bisogno di ottenere rassicurazioni, o comunque risposte, sulle sue condizioni di salute perchè per chi conosceva Pedrazzini un allontanamento volontario nelle sue condizioni è impensabile.

Con la denuncia di scomparsa in mano, i carabinieri di Toano e Reggio tra martedì e ieri hanno concretamente fatto partire le ricerche dell'anziano. A Cerrè Marabino, nell'abitazione al civico 13/15 di via Martiri della Resistenza dove Pedrazzini vive, è arrivata anche l'unità cinofila del Nucleo di Bologna, con un cane molecolare. Ed è dall'animale che è arrivata quella che gli investigatori è ritenuta la svolta: nei pressi del pozzo dell'abitazione, l'animale ha segnalato che c'è qualcosa. In quel pozzo, profondo circa quattro metri e in un punto particolarmente scosceso, sono subito scattate le perlustrazioni. E ai primi controlli visivi i carabinieri hanno notato qualcosa che è sembra a tutti la sagoma di uomo. Un cadavere, dunque.

Un sospetto che è stato preso molto seriamente dagli investigatori dell'Arma che, nel tardo pomeriggio di ieri, hanno chiesto supporto ai vigili del fuoco che sono arrivati con un mezzo Saf. Ma le operazioni per dare il via alla perlustrazione e poi al recupero si sono rivelate tutt'altro che semplici. C'è una pesantissima lastra che copre il pozzo e che deve necessariamente essere rimossa. In tarda serata, ci attendeva l'arrivo del personale di un'azienda specializzata. L'operazione, dunque, si preannuncia lunga e complessa. E quando sarà confermato che di cadavere si tratta, bisognerà accertarne identità e causa di morte.

> Sono stati i nipoti a denunciare la scomparsa dopo un lunghissimo silenzio

In tarda serata, sul posto è arrivato anche il sindaco di Toano, **Vincenzo Volpi**. Dopo aver parlato con gli investigatori, il ricordo: «Giuseppe lo conosco. Anni fa andava nelle case a fare legna, anche da me. Una persona socievole e ben voluta». «Speriamo ancora che non sia un cadavere dentro a quel pozzo» prova a dire. Ma nell'abitazione di Cerrè Marabino è arrivato anche il magistrato di turno ieri sera, la dottoressa **Piera Giannusa**. E a bordo di due auto, scortati dai carabinieri, sono arrivati anche la figlia del 78enne e il compagno.

Dopo essere stati sentiti alla presenza di un avvocato già il giorno precedente, ieri sono stati fatti arrivare sul posto con il loro legale, l'avvocato **Mattia Fontanesi**. Ufficialmente per l'avvio di un accertamento tecnico irripetibile. La prova che sul caso della scomparsa di Pedrazzini non solo c'è un'indagine, ma almeno a questo punto due indagati. Resta da capire per quale reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Toano Vincenzo Volpi mentre parla con i carabinieri

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234

Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Elisa Pederzoli

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

I NIPOTI DELL'ANZIANO

«Ce lo aspettavamo ora qualcuno spieghi»

Da mesi cercavano di mettersi in contatto con lui invano «I vicini lo hanno visto l'ultima volta il 20 gennaio scorso»

L'arrivo del magistrato Piera Giannusa a Cerrè Marabino

TOANO. «Purtroppo ce lo aspettavamo. Ora qualcuno dovrà dare una spiegazione...».

Valentino Monticelli è uno dei nipoti di **Giuseppe Pedrazzini**. Alla notizia che il cane dell'Arma ha segnalato la presenza di un cadavere e carabinieri e vigili del fuoco sono mobilitati nel suo recupero, sembrano concretizzarsi i peggiori presagi vissuti dai parenti del 78enne dall'inizio di tutta questa vicenda.

Se dal nucleo famigliare – la figlia, il genero e la moglie – non sono partite segnalazioni ai carabinieri circa la sparizione del 78enne – ci sono però altri parenti che in questi mesi invece si sono preoccuparti per lui, mobilitandosi fino a presentare denuncia in caserma.

«L'ho fatta io la denuncia – conferma l'altro nipote, **Flavio Corsini** – Io non ho più notizie di mio zio da dicembre. L'8 è morto mio padre col Covid. In quei giorni non potevamo muoverci, volevo fargli sapere del decesso, ma non riuscivo a mettermi in contatto con lui. Poi, ci hanno detto che in quei giorni era stato anche lui ricoverato all'ospedale di Castelnovo Monti. Per una caduta in garage, hanno detto. Ma poi non siamo più riusciti a contattarlo telefonicamente».

E i tentativi ci sono stati e tanti. Anche da parte di una delle sorelle di Pedrazzini, Carla. Che voleva sapere come stava il fratello. «Ma le hanno detto che non doveva più cercarlo, perchè non stava bene e che non si poteva andarlo a trovare» racconta ancora Flavio.

Risposte che in questi mesi non hanno fatto altro che aumentare timori e preoccupazioni, circa la salute dell'anziano che comunque doveva affrontare qualche acciacco. «L'ultima volta che è vicini lo hanno visto era il 20 gennaio – va avanti Flavio Corsini – Era alla finestra e ha detto che aveva male alle gambe, che faceva fatica a muoversi».

Poi i parenti di lui non sanno più nulla.

«Per me era come un secondo padre, perchè da bambino stavo sempre dai miei nonni e lui c'era sempre» confida con la voce rotta dalla commozione. Testimoniando un rapporto stretto con lo zio e che le esitazioni dei mesi scorsi, semmai ce ne sono state, nell'insistere con i famigliari è stato solo per evitare a lui eventuali problemi rispetto e discussioni.

«Però c'era qualcosa che non quadrava – confida –

> «Non volevano che lo cercassimo. Poi hanno detto che era sparito»

Chiedevo solo ai carabinieri che andassero loro a vedere, per accertare che lo zio stesse bene... Poi, a casa hanno iniziato a dire che è sparito. Che non c'era più. Ma se non riusciva neanche a camminare? E poi, non fate niente, non denunciate?».

Domande legittime che attendono una risposta. Quel ritrovamento nel pozzo, che ha bisogno ancora di conferme, adesso sembra esserne una, la più tragica.

El.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRATELLO CLAUDIO

I carabinieri ieri pomeriggio a Cerrè Marabino di Toano

«L'ho sentito a gennaio poi non l'ho mai trovato quando telefonavo»

TOANO. «L'ultima volta? Ci siamo sentiti a gennaio: mi ha chiamato per farmi gli auguri per il mio compleanno. Poi, non sono più riuscito a trovarlo. Ho cercato di chiamarlo, ma non rispondevano mai. All'inizio ho pensato che non ci fosse niente di strano, ognuno di noi era impegnato con le sue cose. Ora tutto questo: qualcosa che non riesco neanche a immaginare...». Parlava così **Claudio Pedrazzini** – noto per essere il titolare dell'Hotel Marola – del fratello Giuseppe prima che si diffondesse la notizia del rinvenimento di un cadavere nel pozzo della sua casa di Cerré Marabino. La preoccupazione era tanta, così come forte il dubbio, il sospetto che a lui potesse essere successo qualcosa. Impossibile sennò darsi una spiegazione della sua assenza, ma soprattutto delle parole dei suoi famigliari che hanno raccontato della sua sparizione senza mai denunciarla.

Giuseppe Pedrazzini è stato uno dei soci della cooperativa agricola di Cerrè Marabino, fino alla sua vendita. Un uomo cordiale e gentile per tutti. Che da pensionato andava spesso e volentieri al bar del paese a giocare a carte. Anche gli amici si sono mobilitati per quella sua strana assenza.

El.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CASTELNOVO MONTI

Studentessa universitaria 21enne precipita dalla Pietra di Bismantova

CASTELNOVO MONTI. Una ragazza piacentina di 21 anni, Paola Ballerini, è morta martedì sera precipitando dalla Pietra di Bismantova. Si tratta di una studentessa che da tempo, oltre a frequentare l'università reggiana e a svolgere attività di soccorso in una pubblica assistenza della provincia di Piacenza – prima come servizio civile, poi perché le sue capacità erano molto apprezzate dai dirigenti dell'associazione – stava svolgendo uno stage in un ospedale reggiano.

Sulle cause della tragedia non pare vi siano dubbi, anche perché la giovane, prima del volo dalla sommità della Pietra di Bismantova, ha contattato le coinquiline – due amiche con cui condivideva un piccolo appartamento a Reggio Emilia – in modo che trovassero una lettera indirizzata ai genitori. Un particolare confermato dalla madre della ragazza.

Secondo quanto è emerso finora, due giorni fa Paola – che avrebbe compiuto 22 anni nel luglio prossimo – ha inviato un messaggio ai genitori, attorno alle 18.30, dicendo che sarebbe andata a fare una passeggiata. Nulla di strano, anche perché era una ragazza che era solita fare attività fisica.

Un intervento del Soccorso alpino assieme alla Croce Rossa (archivio)

Poco dopo le due ragazze che condividevano con Paola l'appartamento di Reggio hanno ricevuto un messaggio in cui si diceva che nella sua camera c'era un biglietto da consegnare ai genitori. A quel punto è scattato l'allarme.

La posizione della studentessa universitaria piacentina è stata individuata tramite le celle telefoniche (le piccole porzioni in cui è suddivisa la rete di telecomunicazioni cellulare, da cui deriva il nome). Il personale del Soccorso alpino e della Protezione civile è stato attivato. Il tempo necessario per salire sulla Pietra – luogo tanto celebre e affascinante quanto tragicamente noto anche per chi decide di farla finita – ed è stato individuato lo zaino di Paola, contenente il telefonino. Ai piedi dello strapiombo, il corpo della ragazza.

I famigliari della studentessa, sotto choc, hanno raggiunto Castelnovo Monti per il riconoscimenti di Paola.

Solitamente i quotidiani non riportano i nomi di coloro che decidono di farla finita, ma in questo caso sono gli stessi genitori a chiedere che la notizia venga riportata dalla Gazzetta di Reggio, anche perché non si arrendono al tragico epilogo e sono determinati a chiedere accertamenti sulle cause che possono avere portato la loro figlia a prendere quella decisione. Insomma, la vicenda non finisce qui.

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 53 | **Autore:** Manuela Boschian/BARCis
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

DOPO 18 GIORNI DI RICERCHE

Donna trovata morta nel lago Potrebbe essere Emanuela

Manuela Boschian / BARCIS

L'hanno cercata per quasi tre settimane senza esito. Ed è presumibilmente di Emanuela Gritti, 57 anni, di Montereale Valcellina, il corpo senza vita rinvenuto ieri pomeriggio nel lago di Barcis dai vigili del fuoco di Maniago, durante l'ennesima perlustrazione in gommone. Il ritrovamento è avvenuto alle 16.15 nella parte sud del bacino, in un'ansa dove la corrente deposita ramaglie e tronchi. A quel punto si è messa in moto la consueta prassi: avvisati i carabinieri di Montereale, medico e magistrato di turno, una volta ottenuto il nulla osta, il corpo è stato portato a riva dai vigili del fuoco della squadra Saf (Speleo, alpino fluviale) e trasferito nella camera mortuaria dell'ospedale di Pordenone, a disposizione dell'autorità giudiziaria. In base agli elementi che emergeranno, la Procura deciderà se disporre o meno l'esame autoptico. L'ipotesi al momento più accreditata è che il corpo restituito dal lago sia quello di Emanuela Gritti. La donna si era allontanata dalla casa di Montereale nel pomeriggio di domenica 24 aprile senza più dare notizie. Il giorno successivo l'allarme dei familiari aveva fatto scattare le ricerche, con una massiccia mobilitazione di uomini. Prima di spegnersi, l'ultima cella agganciata dal suo telefonino indirizzava all'area di Barcis. E a Ponte Antoi era stata localizzata la sua auto. Le ricerche erano partite da lì. Proseguite per giorni e giorni, con tanto di campo base allestito dove la donna aveva parcheggiato e chiuso la macchina, le ricerche non avevano però dato esito. Sino a ieri. Gli accertamenti, soprattutto l'opera di riconoscimento da parte dei familiari, confermeranno o meno se la scomparsa di Emanuela, dopo diciotto giorni, potrà considerarsi un caso chiuso, ma non per questo meno tragico. —

I vigili del fuoco ieri a Barcis dopo il ritrovamento del corpo senza vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO MASSA-CARRARA
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

DOMENICA A CAMPOCECINA

Sicurezza in montagna Un evento del Parco e del Soccorso Alpino

Un intervento del soccorso alpino (FOTO D'ARCHIVIO)

MASSA-CARRARA. Come si presta assistenza sanitaria in montagna? Quali azioni intraprendere per intervenire con tempismo ed efficacia?

Queste ed altre domande troveranno risposta nel secondo appuntamento per diffondere e aumentare la cultura della sicurezza in montagna, in programma domenica 15 maggio alle ore 9 presso il rifugio Carrara a Campocecina.

Come si spiega in una nota di presentazione dell'evento, si tratta di un incontro teorico/pratico aperto a tutti, dedicato ad infondere nozioni comportamentali idonee ad un'azione autonoma e all'integrazione con l'intervento sanitario, che ne aumenta in modo sostanziale tempestività ed efficacia.

L'evento rientra nell'Accordo stipulato tra il Parco Regionale delle Alpi Apuane e Sast, Soccorso Alpino e Speleologico della Regione Toscana, che prevede lo sviluppo di attività finalizzate ad un corretto approccio consapevole ad un territorio di elevata sensibilità, sia da parte dei visitatori, sia da parte della popolazione residente.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi ai numeri 3455343996 (Capostazione Soccorso Alpino Stazione di Carrara e Lunigiana) - Reperibile 335280613 mail:stazionecarraraelunigiana@sast.it.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE
Massa Carrara
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Parco e Soccorso alpino

Campagna per la sicurezza sulle Apuane

Ogni fine settimana si verificano incidenti in montagna e interventi dei sanitari, spesso con l'elisoccorso. In che modo interrompere questa spirale? Con una maggiore consapevolezza. Ma quali azioni intraprendere per intervenire con tempismo ed efficacia? Queste ed altre domande troveranno risposta nel secondo appuntamento per diffondere e aumentare la cultura della sicurezza in montagna, in programma domenica alle 9 al rifugio Carrara (Campocecina). Un incontro teorico/pratico aperto a tutti, organizzato da Parco delle Apuane e SAST, dedicato ad infondere nozioni comportamentali idonee ad un'azione autonoma e all'integrazione con l'intervento sanitario, che ne aumenta in modo sostanziale tempestività ed efficacia.

QN IL GIORNO
Legnano
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 42 | **Autore:** di Lorenzo Crespi
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Nelle valli del Nord Varesotto l'esercitazione italo-svizzera

"Odescalchi 2022" si terrà dal 13 al 18 giugno. Ieri riunione di coordinamento in Prefettura

VARESE
di **Lorenzo Crespi**

Si svolgerà a giugno in Provincia di Varese l'esercitazione "Odescalchi 2022". Saranno coinvolte la Prefettura, l'Esercito Italiano con il Comando Truppe Alpine di Bolzano, la Regione Lombardia e unità dell'Esercito Svizzero. In vista dell'evento si è svolta ieri in Prefettura a Varese una riunione di coordinamento, volta alla definizione dei dettagli organizzativi. L'esercitazione "Odescalchi 2022" è alla seconda edizione dopo quella del 2016 che si era svolta nella provincia di Como, mentre la terza è in programma per il 2028. L'appuntamento avrà luogo nella settimana dal 13 al 18 giugno e coinvolgerà quattro Comuni dell'Alto Varesotto: Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Lavena Ponte Tresa e Tronzano Lago Maggiore. Si tratta di un'esercitazione internazionale bilaterale che coinvolgerà le Forze armate della Confederazione Elvetica e l'Esercito Italiano con unità delle Truppe Alpine.

Lo scopo principale della mobilitazione sarà verificare le modalità di cooperazione civile e militare in materia di Protezione civile in un contesto emergenziale di confine, coinvolgendo sia la Provincia di Varese che il vicino Canton Ticino. L'evento vedrà la partecipazione attiva anche di tutte le componenti del sistema di Protezione civile nazionale. Le attività consisteranno nella simulazione di alcuni eventi critici derivanti dal rischio incendi e idrogeologico. Due aspetti particolarmente rilevanti nella zona, come testimoniano i recenti fatti di cronaca. Lo scorso febbraio l'area di Indemini, al confine con la Valle Veddasca, fu infatti teatro di un vasto rogo, alle cui operazioni di spegnimento, durate più di una settimana, contribuirono anche i canadair italiani.

L'attività consisterà nella simulazione anche di eventi critici derivanti da rischio idrogeologico

LO SCHIERAMENTO

Coinvolti quattro Comuni del Luinese e tutte le componenti del sistema nazionale di Protezione civile

Già a partire dai prossimi giorni nell'area sarà possibile incontrare uomini e donne impegnati a preparare le attività e osservare mezzi speciali ed attrezzature che dovranno essere preventivamente posizionati in attesa dell'avvio delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Tiratura: 18.406

Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 10 | **Autore:** Claudio Comirato

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Infermieri del 118, indennizzi in ritardo di 5 mesi

Non c'è la convenzione per gli operatori sanitari della centrale di Torrette

IL NODO

ANCONA Un ritardo di 5 mesi. È quello che l'Asur Area Vasta 2 ha accumulato nel rinnovare la convenzione con gli Ospedali riuniti per la retribuzione di una ventina di infermieri che ruotano nella centrale operativa del 118 all'ospedale regionale di Torrette. La convenzione ha una durata biennale e risulta essere scaduta il 31 dicembre scorso. Negli anni passati un ritardo nel rinnovo c'era sempre stato alla scadenza della convenzione, ma nell'ordine di un paio di mesi. Questa volta si è andati ben oltre.

L'impasse

I mesi sono diventati cinque e nessuno almeno per il momento è stato in grado di fornire risposte agli infermieri e sopratutto indicare una data per la firma. Il mancato rinnovo della convenzione sta creando problemi di natura economica agli infermieri: negli ultimi 5 mesi non hanno intascato un solo euro dei turni supplementari che hanno svolto sia in centrale operativa, in automedica che nel servizio dell'elisoccorso, in particolare quello svolto a Fabriano in quanto ad Ancona i turni rientrano negli orari ospedalieri. E scatta la protesta di queste figure professionali così importanti che nonostante la mancata retribuzione continuano a coprire i servizi aggiuntivi raggiungendo anche la sede dell'elisoccorso di Fabriano.

C'è chi addirittura deve percorrere tra andata e ritorno oltre 200 km. I costi al momento sono sulle spalle degli operatori sanitari che o chiedono l'immediato rinnovo della convenzione, che farebbe recuperare sotto un punto di vista economico i turni aggiuntivi svolti negli ultimi 5 mesi e che l'Asur deve ancora pagare.

Alcuni di questi infermieri dall'inizio dell'anno hanno accumulato cifre che sfiorano i 3.500, indennizzi che ovviamente sperano di recuperare quanto prima. Volano invecea senza problemi di natura economica i tecnici del Soccorso Alpino la cui convenzione è stata rinnovata nei tempi contrattuali dalla Regione Marche e lo stesso Soccorso Alpino.

La centrale operativa del 118

Claudio Comirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizia Oggi

Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 3
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO ALPINO

Escursionista morto sui monti di Aurano

BORGOSESIA (pfm) E' stato individuato la scorsa notte in un burrone l'escursionista di cui non si avevano notizie da ore. Nella notte tra martedì e mercoledì intervento notturno dei tecnici del Soccorso alpino e speleologico piemontese nel comune di Aurano, nel Verbano, per un uomo scomparso dalla propria baita in quota. La chiamata di emergenza è stata lanciata martedì sera dalla sorella che non aveva sue notizie dalla giornata di lunedì. Sul posto sono intervenute le squadre a terra del Soccorso alpino con i vigili del fuoco e il soccorso alpino della Guardia di finanza. Il corpo senza vita dell'uomo è stata individuata intorno all'1 di mercoledì mattina in un burrone dove era precipitato. I soccorritori hanno prelevato la salma per trasportarla a piedi verso valle dove è stata consegnata ai carabinieri. Probabilmente è stato vittima di una caduta, difficile ancora capire a quando risale il decesso. La sorella e i famigliari nona avevano sue notizie già dalla giornata di lunedì. Le indagini sono in corso per appurare la dinamica dell'incidente in montagna.

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Confortola, rientro in Italia Si sottoporrà a visite mediche

Valfurva
Controlli necessari per l'alpinista dopo la conquista del dodicesimo ottomila

Marco Confortola reduce dal suo dodicesimo ottomila, il Kangchenjunga (8.586 metri), raggiunto giovedì scorso verso le 14.30, a breve rientrerà in Italia.

Dopo essere tornato sul tetto del mondo a tre anni dalla conquista del Gasherbrum II (8.035 metri) nel 2019 ed aver fotografo la quota ritratta sul suo orologio «che rimarrà indelebile come l'ascesa di questa montagna che ho tentato tre volte», ha programmato il suo ritorno a casa.

Per ora, per lui, nessun tentativo di scalata del Nanga Parbat, 8.125 metri, da decenni considerato il Sacro Graal dell'alpinismo mondiale. Un cambio di programma, il suo, reso noto sui social dal suo staff.

«Nei giorni scorsi – questo il messaggio diramato sul suo profilo ufficiale - Marco ha avuto qualche problema di oftalmia ma nulla di preoccupante. Abbiamo deciso per un suo rientro in Italia per controllare che sia tutto perfettamente ok prima di affrontare una montagna impegnativa come il Nanga Parbat. Ha nel cuore l'immagine dell'alpinista indiano deceduto (Narayan Iyer, che ha perso la vita a 8200 metri ndr.) per problemi di quota. Immagini indelebili che hanno reso molto triste questa salita».

L'alpinista di Valfurva, tecnico di elisoccorso e conquistatore di 8000, conosce bene il suo fisico – ed in più occasioni ha dimostrato la sua lucidità anche nel decidere di abbandonare la salita quando aveva il "sentore" che qualcosa potesse andare storto – e, prima di avventurarsi in un possibile "bis" di ottomila nel medesimo anno solare, ha deciso di rientrare in Italia. Un fatto, questo, che ha preoccupato i suoi numerosi fans che hanno seguito passo passo le sue imprese sui tetti del mondo.

Per questo lo staff di Confortola ha deciso di entrare nel merito degli accertamenti previsti: «Per lui stati predisposti Rmn encefalo con e senza mezzo di contrasto e angiò Rmn encefalo, visita oculista e neurologica, il tutto predisposto tramite la clinica Columbus di Milano. Abbiamo deciso di dare quest'informazione – questa la news - perché arrivano tante richieste per sapere e conoscere la salute di Marco in questo momento».

E, dopo questa comunicazione, centinaia i messaggi di incoraggiamento e di vicinanza all'atleta rimbalzati in rete a testimonianza del grande affetto nei suoi confronti.

Daniela Gurini

L'orologio segna la quota

Confortola sul Kangchenjunga

> Rinuncia ad affrontare subito il difficile Nanga Parbat per problemi fisici

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

La giornata del soccorso Al parco 375 studenti

Tremezzina

L'incontro di domani con gli operatori del settore e le forze di polizia organizzato dalla scuola

Una bella e utile iniziativa quella promossa per domani mattina, a partire dalle 8,30, dall'istituto comprensivo della Tremezzina, durante al quale ai 375 studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado sarà data la possibilità di avvicinarsi al mondo del soccorso in tutte le sue sfaccettature.

Nel parco pubblico di via Castelli, con vista sull'isola Comacina, gli studenti seguiranno un percorso che permetterà loro di incontrare in presa diretta gli operatori del Nue (Numero unico europeo) 112, dell'Areu-Att 118 di Como, della Croce Rossa di Menaggio, della stazione Lario-Occidentale e Ceresio del Soccorso alpino, del Soccorso in acqua Opsa, della polizia di Stato e Polstrada, dei Carabinieri con l'unità cinofila dell'Arma, della Guardia di finanza (Compagnia di Menaggio), dei Vigili del fuoco e della Polizia locale.

L'iniziativa - in cui è presente anche il logo dell'Associazione nazionale carabinieri - è patrocinata dal Comune di Tremezzina. Il percorso studiato per questa "Giornata del Soccorso" - avrà il polo scolastico quale punto di partenza e arrivo. Importante il lavoro preparatorio svolto dall'istituto comprensivo con la dirigente scolastica **Valeria Cornelio** (e con lei docenti e personale) con tutti i soggetti interessati. **M. Pal.**

LA NAZIONE
La Spezia
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 34 | **Autore:** Massimo Benedetti
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Schiacciato sotto le macerie del solaio Stava demolendo un rustico in pietra

Perde la vita un operaio emiliano di 51 anni. Lavorava, per una ditta di Parma, in una struttura ricettiva

L'INTERVENTO

Per rimuovere il corpo dopo il nulla osta della Procura i vigili del fuoco hanno fatto ricorso al braccio di una gru

LERICI

Doveva demolire un rustico a Barcola di Lerici, in una struttura ricettiva di appartamenti per le vacanze che fanno capo alla società Terre di Liguria, non molto lontano dalla rotatoria nei pressi della galleria Primacina. Ieri pomeriggio alle 16 è rimasto schiacciato dal tetto che gli è franato addosso all'improvviso. E purtroppo la provincia della Spezia è stata ancora teatro di un incidente mortale sul lavoro. La vittima è un operaio di 51 anni, si chiamava Beniamino De Masi, nativo di Napoli ma residente da tempo a Montecchio in provincia di Reggio Emilia. Non era sposato e non aveva figli, la terribile notizia è stata comunicata al fratello, anche lui residente nel reggiano. Lavorava regolarmente per conto di una ditta di Parma, la Edil 2, che operava in sub appalto per una ditta di Sarzana. E' morto sul colpo. Il suo corpo è stato estratto dai vigili del fuoco, che sono intervenuti con una gru per sollevare le macerie non appena il magistrato ha dato il nulla osta. A dare l'allarme è stato un abitante della zona, il quale ha sentito il fragore del crollo della muratura e ha chiamato un amico delle forze dell'ordine, che a sua volta ha telefonato al 112. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Lerici, ma purtroppo per l'operaio non c'era più nulla da fare. Il suo corpo è stato trasportato all'obitorio dalla Pubblica assistenza di Lerici.

Sulle cause, al momento, si possono fare soltanto delle ipotesi. Il rustico si trova nell'ampio giardino del complesso turistico e doveva essere abbattuto e ricostruito, con regolare autorizzazione edilizia da parte del comune di Lerici. Lo stesso sindaco Leonardo Paoletti si è recato sul posto, mentre la strada è stata chiusa per due ore dalla polizia locale lericina, per consentire l'intervento alla gru dei vigili del fuoco. L'incidente mortale è avvenuto mentre veniva demolito il secondo piano del rudere. Le indagini sono condotte dai carabinieri di Lerici in collaborazione con lo Psal dell'Asl 5 che si occupa di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. E' stato ascoltato un collega, che però era ancora sotto choc dopo aver visto il compagno travolto da una montagna di detriti. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti personalmente il tenente colonnello Andrea Fabi, comandante del reparto operativo dei carabinieri della Spezia, e il sostituto procuratore Federica Mariucci (**nella foto piccola**) che ha posto sotto sequestro l'area di cantiere nel giardino dove si trova il rustico, ad una certa distanza dagli appartamenti dove ieri i turisti continuavano ad entrare ed uscire chiedendosi cosa fosse accaduto.

A rendersi contro di persona cosa fosse successo è arrivato anche Gianni Carassale, segretario della Fillea Cgil. «E' una scena che ho visto troppe volte e non avrei più voluto vedere – ha commentato – ricordo ancora la morte di Raffaele Stramiello nel 2000 alla centrale Enel e poi ce ne sono state altre, noi ci siamo sempre costituiti parte civile e abbiamo vinto 14 processi, però queste cose continuano ad accadere. Le demolizioni in edilizia sono pericolose, così come quando si lavora in altezza, bisogna mettere in atto tutte le normative per la sicurezza e chiediamo di verificare che siano state rispettate».

Massimo Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA

Beniamino De Masi era nato a Napoli ma abitava da tempo a Montecchio vicino a Reggio Emilia

Il rustico da ristrutturare che fa parte della struttura ricettiva Terre di Liguria a Barcola di Lerici dove ieri pomeriggio è morto schiacciato l'operaio Beniamino De Masi

I militi della Pubblica assistenza di Lerici intervengono per recuperare il corpo

LA TESTIMONIANZA

I carabinieri hanno ascoltato un collega

1 Il crollo
Il tetto di un rustico che doveva essere demolito e ricostruito in una struttura turistica di Barcola, ha travolto e ucciso uno degli operai mentre stava lavorando.

2 La vittima
Si chiamava Beniamino De Masi, aveva 51 anni ed abitava a Montecchio in provincia di Reggio Emilia: lavorava per la ditta Edil 2 di Parma.

3 Le indagini
A far luce sulle cause del crollo i carabinieri di Lerici, che hanno asoltato il collega testimone, e lo Psal dell'Asl 5.

Risveglio popolare

Tiratura: 17.000
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 23
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

San Gaudenzio riapre le sue porte alla "Magica montagna"

IVREA – Giunta alla sua quarta edizione, torna nella chiesa barocca di San Gaudenzio "*Magica montagna*", iniziativa ideata dai *Croass del Borghet* in collaborazione con la libreria Mondadori. Oggi, giovedì 12 maggio, alle 21 apre le danze lo scrittore, giornalista e alpinista Enrico Camanni che racconta le indagini di Nanni Settembrini, il suo personaggio più celebre, capo del Soccorso alpino che si ritrova al centro di misteri da risolvere: come nei gialli "*Una coperta di neve*" e "*La discesa infinita*", che vengono presentati nell'occasione.

Domani, venerdì 13 maggio, alle 18,30 Franco Faggiani presenterà "*Gente di montagna*" e alle 21, in compagnia di Davide Enrione e Fabrizio Pistoni, racconterà il *Tor de Geants*. Faggiani ha lavorato come reporter nelle aree più calde del mondo, ma anche scritto manuali sportivi, guide, biografie; da sempre alterna alla scrittura lunghe e solitarie esplorazioni in montagna. "*Gente di montagna*" raccoglie 35 racconti di persone che hanno scelto la montagna o che hanno riscoperto le origini montanare per dare una svolta alla propria vita.

Ci saranno poi ancora due appuntamenti: la sera di venerdì 20 maggio Carlo Grande, intervistato da Giampiero Maggio, presenterà "*Il giardino incantato*", mentre domenica 22, alla palestra K3, si terrà il terzo Trofeo San Gaudenzio di arrampicata sportiva per bambini e ragazzi.

CORRIERE di Saluzzo
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SOCCORSO Delegazione Monviso

Elicottero: corso di abilitazione all'imbarco

40 tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese delle delegazioni Monviso - Saluzzo e Alpi Marittime - Cuneo hanno partecipato lunedì 9 maggio, al Pian della Mussa (To), a una giornata di abilitazione all'imbarco e sbarco dall'elicottero in hovering e con il verricello.

Per salire e scendere dal velivolo quando non è possibile atterrare con i pattini a terra, infatti, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) richiede uno specifico brevetto che i volontari hanno conseguito e che durerà un anno.

L'iniziativa è stata presa dalle due delegazioni, a proprie spese, per abilitare un nucleo di tecnici che, durante gli interventi in parete e negli ambienti molto impervi, potranno fornire un appoggio più operativo ai tecnici di Elisoccorso in turno sulle eliambulanze del servizio regionale di elisoccorso.

L'attività si è svolta con il supporto della società elicotteristica Airgreen.

Emergenza e Soccorso

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Emergenza e Soccorso

Inaugurato all'Eurac

Un master di medicina di montagna

> **Davide Pasquali** a pagina 20

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | Diffusione: 13.092
Data: 12/05/2022 | Pagina: 1
Categoria: Emergenza e Soccorso

• Master internazionale in medicina di emergenza in montagna. È stato inaugurato ieri al Noi Techpark di via Volta. Qui gli organizzatori e parte degli studenti

Da Bolzano all'Alaska, il master per imparare a salvare alpinisti

Inaugurato ieri all'Eurac. Dodici medici e paramedici per due anni studieranno e lavoreranno in ambienti estremi
Organizzato da università dell'Insubria, Milano Bicocca ed Eurac. Primi esperimenti al terraXcube del Noi Techpark

BOLZANO. Uno dei master internazionali post laurea e post specializzazione medica più prestigiosi – e pure più costosi – a livello internazionale. Durerà due anni e porterà una dozzina fra medici e paramedici a sperimentare le buone teorie e pratiche di pronto soccorso in alta quota in diverse località alpine, ma anche al campo base del Denali in Alaska come sulle pareti rocciose statunitensi. Il master, inaugurato ieri al Noi Techpark, è riconosciuto dalle maggiori società internazionali di medicina di montagna: Uiaa Medcom, Cisa – Ikar e Ismm – International Society Mountain Medicine.

Una dozzina di medici e infermieri italiani, europei, svizzeri e statunitensi hanno sperimentato interventi di soccorso di pazienti ipotermici in condizioni di forte vento e temperature sotto lo zero.

La parte pratica all'interno del terraXcube di Eurac Research ha aperto il master internazionale in medicina di emergenza in montagna. Organizzato da università dell'Insubria, università di Milano-Bicocca e Eurac, il master è un percorso formativo unico pensato per preparare il personale medico e infermieristico ad affrontare situazioni di pericolo ed emergenza sanitaria in ambienti montani o nel corso di eventi catastrofici, in ogni parte del mondo.

La stretta connessione tra parte teorica e pratica clinica rende il master un'occasione di formazione unica per il personale medico che in questi giorni ha avuto modo di sperimentare modelli di trattamento di pazienti ipotermici all'interno del terraXcube. Simulando condizioni estreme in modo sicuro, i partecipanti hanno potuto testare e ripetere manovre mediche in condizioni sfavorevoli, sviluppando nuove competenze su come operare al meglio.

«In questi giorni gli studenti hanno affinato le loro competenze e abilità in condizioni avverse, con temperature che arrivavano fino a -5 gradi. Formare professionisti in grado di intervenire in modo sempre più efficiente e di applicare i protocolli internazionali che ci collegano sia agli ospedali altoatesini che a quelli vicini di Innsbruck e Trento, ci permette di creare una rete ben coesa sul territorio e di offrire un servizio di eccellenza alla popolazione» afferma **Giacomo Strapazzon**, direttore dell'Istituto di emergenza in montagna di Eurac Research.

«Penso a fatti di cronaca recenti, come l'incidente delle persone cadute nel lago di Braies a Pasqua, ma anche a opportunità future, come le Olimpiadi invernali del 2026; in questi casi la formazione di un team preparato pronto a intervenire fa davvero la differenza», aggiunge **Hermann Brugger**, fondatore dell'istituto e co-direttore del master.

Oltre alle esercitazioni all'interno del terraXcube, il master prevede collaborazioni e training presso alcune delle più importanti organizzazioni del soccorso, sulle Alpi svizzere e francesi, in New Mexico e Arizona, in Alaska (al campo base del monte Denali).

«Maestri della cultura della montagna, come il varesino **Luigi Zanzi** o **Reinhold Messner**, ci hanno insegnato che il superamento dei propri limiti è un'avventura che ciascun uomo può e deve tentare con se stesso. E il limite è sempre un passo avanti a noi, ci sfida e ci attende. Questo master in medicina di montagna vuole anche essere il contributo dell'università degli studi dell'Insubria alla formazione di professionisti che potranno sostenere le esigenze sanitarie, ma vogliamo anche contribuire alla consapevolezza di questa cultura», è l'augurio di **Giulio Carcano**, professore a Varese e direttore del master.

«Negli ultimi anni, anche a causa della pandemia, il turismo ha riscoperto la montagna. Sempre più persone si avvicinano all'ambiente alpino, a volte sottovalutando il proprio stato fisico e le patologie presenti. È importante che i medici che operano in aree montane abbiano una preparazione specifica che permetta di esaminare l'interazione tra le condizioni di salute del paziente e i problemi che possono sorgere in ambiente estremo. Questo percorso formativo offre un diploma riconosciuto a livello nazionale e internazionale», conclude il coordinatore **Luigi Festi**. **DA.PA**

• Nel simulatore di condizioni estreme terraXcube al Noi Techpark

HANNO DETTO

«Il diploma sarà riconosciuto dalle più importanti organizzazioni internazionali di soccorso
Luigi Festi, coordinatore

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Emergenza e Soccorso

Extreme Notlagen, extremer Master

AUSBILDUNG: Internationaler Masterstudiengang in Alpiner Notfallmedizin mit spektakulärem Programm für 12 Mediziner und Ärzte

BOZEN (az). Immer mehr Menschen treibt es in hochalpines Gelände, damit steigen auch die Anforderungen an die Alpine Notfallmedizin. Nun wurde die weltweit umfassendste Ausbildung in diesem Bereich in Bozen vorgestellt.

Gaben gestern den Startschuss zum 2-jährigen Masterstudiengang in Alpiner Notfallmedizin bekannt (von links): Giulio Carcano, Josef Widmann, Hermann Brugger, Luigi Festi, Roland Psenner, Gianfranco Parati und Giacomo Strapazzon. DLife_DF

12 engagierte Mediziner bzw. Ärzte werden den 2-jährigen Masterstudiengang in Alpiner Notfallmedizin in Angriff nehmen und sich damit nach Ansicht der gestern anwesenden Koryphäen der komplettesten Ausbildung in diesem Bereich widmen.

Das Programm umfasst etwa Simulationen im Gletscher, im Fels, Flugrettung, die Reanimation im Gebirge, die Rettungskette bei Massenunfällen oder die Behandlung bei Polytraumata. Geübt wird bei Rettungsorganisationen in den Schweizer und französischen Alpen, in New Mexico und Arizona sowie in Alaska im Basislager des Mount Denali. Entsprechend international ist auch die Gruppe der Studierenden, die bei der Vorstellung des Masters anwesend war.

Einen elementaren Baustein des Masters bildet auch das Extremklima-Simulationszentrum „terraXcube“ in Bozen, denn schließlich können dort die Auswirkungen von extremen Wetterbedingungen wie Schneestürmen, Gluthitze oder reduziertem Sauerstoffgehalt auf den Menschen unter kontrollierten Bedingungen untersucht werden. Theoretische Grundlage der Notfallmedizin-Ausbildung bildet das fast 700 Seiten umfassende Standardwerk „Mountain Emergency Medicine“, bei dem etwa der Studiengangs-Koordinator Luigi Festi und der aus Bruneck stammende Notfallmediziner Hermann Brugger federführend beteiligt waren. Derselbe Brugger gab vor 12 Jahren auch den Anstoß zu besagter Ausbildung, die Kosten übernehmen übrigens die Auszubildenden selbst.

„Mit diesem Lehrgang werden die Teilnehmer auf das Management von Notfallsituationen in Gebirgsregionen und auf Katastrophenereignisse weltweit vorbereitet“, erklärte Brugger und verwies auf die Notwendigkeit, hierbei die internationalen Protokolle einzubeziehen, um Verunfallten die optimale Versorgung jenseits aller Ländergrenzen zu ermöglichen. Auch aktuelle Ereignisse wie die am zugefrorenen Pragser Wildsee eingebrochenen Spaziergänger oder die Olympischen Winterspiele 2026 würden die Wichtigkeit einer solchen Ausbildung verdeutlichen.

Durchgeführt wird der Studiengang von der Universität Insubria, der Universität Mailand-Bicocca und Eurac Research, die besagten Institute wurden vertreten von Giacomo Strapazzon (Institutsleiter für Alpine Notfallmedizin Eurac Research), Roland Psenner (Präsident Eurac Research), Universitätsprofessor Giulio Carcano und Gianfranco Parati (Wissenschaftlicher Leiter des Istituto Auxologico in Mailand). Koordiniert wird der Master-Studiengang von Gianfranco Parati, „gutes Gelingen“ wünschte zudem auch Sanitätsdirektor Josef Widmann.

© Alle Rechte vorbehalten

BILDER auf abo.dolomiten.it

CORRIERE SALUTE

Tiratura: 306.786 | **Diffusione:** 206.260
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 16 | **Autore:** di Ruggiero Corcella
Categoria: Emergenza e Soccorso

Realtà virtuale per insegnare ai ragazzi le manovre salvavita

Con l'aiuto di questa tecnologia diventerà più semplice far conoscere nelle scuole le tecniche di rianimazione cardiopolmonare

di **Ruggiero Corcella**

Imparare le manovre di rianimazione cardiopolmonare può diventare davvero un gioco da ragazzi. Basta cominciare presto. Dalle scuole, come raccomanda l'European resuscitation council nelle recenti linee guida europee sul primo soccorso e come prevede la legge 116 del 4 agosto 2021. La normativa disciplina l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero, ma un focus importante è dedicato alla formazione nelle scuole di ogni ordine e grado, con iniziative rivolte agli studenti e al personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario. La legge 116, infatti, modifica la 107 del 2015, che aveva già introdotto l'obbligatorietà della formazione al primo soccorso nelle scuole e di fatto era però rimasta un'incompiuta.

Il progetto «Kids Save Lives: imparare come salvare una vita», promosso da Azienda Usl di Bologna con il supporto di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, va ancora oltre e si propone di raggiungere l'obiettivo con un approccio del tutto innovativo: l'utilizzo di app interattive e tecnologie di Realtà virtuale (Vr) a scuola.

Come funziona

Tutto parte da Italian resuscitation council, società scientifica accreditata dal Ministero della Salute (nata nel '94 per diffondere la cultura e l'organizzazione della rianimazione cardiopolmonare), ed European resuscitation council (di cui Irc fa parte) che hanno creato le app «Un Picnic Mozzafiato VR», dedicata alla scuola primaria, e «School of CPR VR», pensata invece per la scuola secondaria. Basta scaricare l'applicazione da uno degli store Apple o Google Play, inserire lo smartphone in un visore 3D , una specie di custodia da indossare come un paio di occhiali, e ci si trova immersi appunto in uno scenario che fa «provare» allo studente (per i bambini, l'ambiente è quello di una favola) come assistere una persona in arresto cardiaco ed effettuare una manovra di rianimazione cardiopolmonare.

Abbreviare i tempi

Perché portare la Realtà virtuale nelle classi? «Come centrale operativa 118 sappiamo che, per quanto il nostro sistema possa essere efficiente, comunque impieghiamo del tempo prima di arrivare a soccorrere una persona. Quindi dobbiamo fare in modo che ogni cittadino sia in grado di intervenire, nel caso assista ad un arresto cardiaco, prima del nostro arrivo», spiega Giovanni Gordini, direttore del Dipartimento Emergenza, Ausl di Bologna e responsabile del progetto. «Grazie alla tecnologia lo possiamo fare "in diretta", una volta attivata la centrale operativa. Ma vogliamo anche mettere questo bagaglio di conoscenze a disposizione di tutti. E qual è lo strumento più efficace per diffonderlo? I giovani, che sono anche i principali vettori di innovazione. Pensiamo dunque che, attraverso i ragazzi, sarà più facile far arrivare il messaggio anche alle famiglie e alla società in generale».

In parallelo all'insegnamento del primo soccorso «digitale», il progetto prevede lezioni più «classiche» e con l'ausilio dei tradizionali manichini. Al termine delle lezioni non sarà rilasciata una certificazione, come invece accade quando si partecipa ad un corso di addestramento per i cosiddetti «laici». Non è questo lo scopo. «L'obiettivo principale del progetto — sottolinea Gordini — è creare una cultura della solidarietà negli studenti, in modo da stimolare la capacità di intervenire in caso di arresto cardiaco e di utilizzare un defibrillatore semi-automatico senza essere spaventati nel farlo».

I risultati e i benefici

Come ogni progetto che si rispetti, anche «Kids Save Lives: imparare come salvare una vita» si pone una serie di traguardi. Il primo è aumentare negli studenti e nei loro insegnanti la conoscenza delle manovre di rianimazione cardiopolmonare di base, in attesa dell'arrivo dei soccorsi avanzati sul luogo del malore. Inoltre, sapere come si attiva il sistema di emergenza territoriale (112/118) e come si utilizza un defibrillatore semi-automatico (Dae); conoscere e saper usare le manovre di disostruzione delle vie aeree per evitare il soffocamento nel caso un corpo estraneo rimanga bloccato in gola.

Effetto moltiplicatore

C'è poi un capitolo del progetto che riguarda in modo particolare i docenti.

I promotori, infatti, vorrebbero che al termine delle lezioni si innescasse un effetto «moltiplicatore»: maestri e professori dovrebbero cioè diventare autonomi e in grado di insegnare a loro volta tutto quanto hanno appreso sulle emergenze cardiorespiratorie. Compreso il funzionamento delle due app. Oltre a queste, il 118 Bologna ne «pubblicizzerà» una terza. Si tratta di «DAE respondER» sviluppata nel 2017 per conto della Regione Emilia Romagna, una speciale applicazione per smartphone che geolocalizza i defibrillatori e i potenziali soccorritori più vicini alla persona da aiutare.

Diventare soccorritori

Questo per far sapere agli studenti più grandi e agli insegnanti che è anche possibile diventare soccorritori occasionali, se si impara ad utilizzare l'app DAE RespondER.

Con un beneficio del tutto tangibile. Secondo gli studi internazionali, infatti, il 70 per cento degli arresti cardiaci avviene in presenza di testimoni, ma soltanto nel 15 per cento dei casi viene iniziata la rianimazione. Ogni anno oltre 70 mila persone nel nostro Paese sono colpite da arresto cardiaco e molte di queste potrebbero essere salvate, se si intervenisse in modo tempestivo.

Investimento culturale

Non solo. Come spiega Federico Semeraro, presidente eletto di Erc, «insegnare ai ragazzi delle scuole nell'ambito della campagna di sensibilizzazione Kids Save Lives promossa da European resuscitation council rappresenta anche un investimento culturale per il futuro. Usare strumenti innovativi come la Realtà virtuale consentirà di rendere il trasferimento di conoscenza in modo divertente e leggero».

«Il progetto della Azienda Usl di Bologna si allinea perfettamente alla legge di sistema che è stata approvata dal Parlamento ad agosto 2021. Un sfida emozionante per il futuro», conclude lo specialista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Gli arresti cardiaci
Sono 400mila le persone colpite da arresto cardiaco in Europa e 60mila in Italia

I «testimoni»
Nel 70% dei casi l'arresto cardiaco avviene in presenza di non sanitari che possono iniziare le manovre di rianimazione

La sopravvivenza
Le possibilità che ha la vittima di sopravvivere aumentano di due/tre volte se i testimoni iniziano la Rcp, rispetto al non farla

Montagna e ambiente

ECO DI BIELLA
Readership: 54.000
Data: 12/05/2022 | **Pagina:** 35 | **Autore:** ? G.B.
Categoria: Montagna e ambiente

PERSONAGGI Il campione di parapendio a Cossila, l'alpinista al 70° del Cai Trivero

Patrucco, il pioniere dei cieli: «A Bielmonte decollò il mio sogno»

PIERANDREA PATRUCCO, canavesano, vanta ben tre titoli mondiali di parapendio biposto

Una volta aver provato l'ebrezza del volo, quando sarai di nuovo coi piedi per terra, continuerai a guardare il cielo". Ben lo sapeva lui, Leonardo da Vinci, che non si limitò a scrivere questa frase, né a puntare lo sguardo all'insù. Ma si adoperò per immaginare e sperimentare ali che consentissero all'uomo di librarsi nell'aria. I suoi bozzetti hanno aperto la strada a quell'impresa, parapendio per primo. E non potrebbe che dargli ragione il pilota e campione Pierandrea Patrucco, che al volo libero ha dedicato la sua vita e, decollando da Bielmonte, realizzato un sogno covato per ben vent'anni.

L'incontro. Patrucco questa sera, giovedì 12 maggio, sarà a Biella. E, ospite del gruppo La Büfarôla, alle 21 presenterà a Cossila San Grato, in via Santuario d'Oropa 85, filmati e immagini commentando le sue imprese personali, tra le quali appunto l'incredibile traversata d'Italia, unica al mondo, realizzata da Bielmonte a Messina nel 2015. Qui, in anteprima a "*Eco di biella*", si racconta, alla luce della sua incredibile carriera: basti sapere che vola in parapendio dal 1992, sinora ha trascorso oltre 23mila ore nei cieli, ha vinto due campionati italiani assoluti, diversi campionati italiani di varie categorie, è stato convocato nella squadra nazionale italiana, sia di deltaplano che di parapendio, per sette volte e vanta tre titoli mondiali all'Xcontest sezione "parapendio biposto".

Quando e come è nato il suo amore per il volo libero?
«Direi che sono già nato con questa voglia. Mia madre negli album ricordo dei bambini già scriveva "vuole volare". E che fossero aerei o elicotteri, non importava, la mia era un'attrazione verso tutto ciò che volava, dacché me ne ricordo. Le resistenze in famiglia sono state molto dure, ma una volta cresciuto ho potuto dedicarmi da solo al volo».

E il 27 maggio del 2015 ha scelto il Biellese per coronare la sua carriera, con un "volo bivacco" fino a Messina. Perché proprio Bielmonte e cosa ricorda di quei 47 giorni?

Nel 2015 realizzò la prima e unica traversata d'Italia in volo: ne parla stasera a Cossila

«Quel sogno era nato nel '98. Mi trovavo in Sicilia per dei corsi e ho visto quella spiaggia (*ndr. Torre Faro*). Mi sono detto: "Ci devo arrivare volando". E quando poi ci sono veramente arrivato, io che non sono solito a grandi manifestazioni esteriori, mi sono messo a gridare per la gioia. Perché nel corso degli anni uno alla fine pensa "non lo farò mai", d'altronde le difficoltà c'erano e nemmeno io ero completamente sicuro di riuscirci. Quella è stata una grande emozione: tanti italiani di ogni Regione seguivano il mio volo e mi scrivevano e mi incitavano, poterli conoscere o dormire in casa loro è stato come passare dalla fantasia alla realtà. Quanto a Bielmonte, non è stata una scelta "tecnica", ma affettiva. Avevo e ho ancora oggi molti amici nel Biellese, ed è bello partire con degli amici, no?».

Conosce molto bene il nostro territorio dall'alto. E parla di Piemonte come "paradiso del volo", come mai?
«Certo, anche ieri ho transitato sul Biellese. La nostra Regione è davvero un "paradiso del volo". Io sono di Torino, ma ho scelto di abitare a Loranzè d'Ivrea per questo, perché questa parte del Piemonte è particolarmente indicata per un volo morbido. Francia, Svizzera e Austria consentono bellissimi voli ma più "violenti", mentre noi qui siamo riparati, e molti piloti stranieri arrivano cercando condizioni più rilassanti, a misura d'uomo. Una piccola risorsa turistica».

Ci tolga una curiosità: non ha mai avuto paura, in questi quarantuno anni di volo?
«Guardi, ho tirato il paracadute di emergenza undici volte nella mia vita. Tenga conto che io ho fatto pionierismo e allora non sapevamo nulla dell'aria in cui ci muovevamo e i mezzi erano grezzi, sperimentali. Era realmente molto pericolo. Non a caso, mi chiamavano "Cavia". E sono stato *test pilot*, dunque tirare il paracadute faceva parte del mio lavoro per provare le vele, adesso queste simulazioni lo fa il pc al 90 per cento. Era entusiasmante. Il volo oggi è sicuro, come andare in bicicletta o giocare a bocce. C'è chi cerca il rischio per superarsi, l'ho fatto io stesso, ma questa è un'altra cosa».

• **Giovanna Boglietti**

Barmasse: «C'è vera avventura ovunque, anche nel Biellese»

HERVÉ BARMASSE, valdostano, è un fuoriclasse dell'alpinismo, regista e scrittore di montagna

L'estremo orizzonte è la parte più lontana a cui può giungere il nostro sguardo. Ma se con immaginazione e creatività proviamo ad andare oltre, riusciremo a dare forma ai nostri sogni, raggiungere i nostri obiettivi, affrontare le sfide che ci propone la nostra esistenza pur sapendo che potremmo anche fallire".
È seguendo questo mantra che Hervé Barmasse, guida alpina, alpinista, regista e scrittore valdostano, ha improntato la sua vita, istintivamente rivolta alla scoperta e all'avventura in montagna. Ed è così che il Cai di Trivero annuncia il suo arrivo in occasione dell'incontro pubblico che lo vedrà protagonista, nell'ambito delle iniziative per i settnat'anni di attività del club.

L'incontro. "Oltre l'orizzonte", con Hervé Barmasse, si svolgerà questa sera - giovedì 12 maggio - alle ore 21 al Cinema "Giletti" di Ponzone - Valdilana (per eventuali posti residui, tel.: 348-1748441 o scrivere a cai.trivero@libero.it) e sarà l'occasione per conoscere da vicino questo fuoriclasse dell'ascensione in stile alpino, che qui si racconta in parte, in anteprima a "*Eco di Biella*".

Il suo destino sembrava già scritto, lei nato e cresciuto in una famiglia in cui il mestiere di guida alpina si tramanda da generazioni. Eppure era una promessa dello sci, è vero?
«Sì, le mie intenzioni presupponevano che avrei potuto avere un futuro come ottimo sciatore, in quanto gareggiavo nello sci alpino. Un brutto incidente ha fatto da spartiacque nella mia vita, perché le lesioni erano importanti e non avrei più potuto competere ad alto livello. L'idea di scalare montagne, diventando prima guida alpina e poi alpinista, segue l'esempio di mio padre, che - devo dire - ha sempre lasciato che facessi la mia strada seguendo il metodo del bisnonno con il nonno e del nonno con mio padre. Anche se da padre non è certo facile, per i rischi che si corrono. Ma molto spesso conta l'esempio e lui mi ha lasciato l'esempio».

La sua è una carriera costellata

Era una promessa dello sci, poi tutto è cambiato: ne parla questa sera a Ponzone

da vere imprese, dalla Patagonia al Pakistan passando per l'ascensione esemplare in Himalaya, salendo in stile alpino la Parete Sud dello Shisha Pangma, a 8.027 metri, che ha eseguito in appena tredici ore. Però, la "sua" montagna resta il Cervino: lei è il primo uomo della prima solitaria della via De Amicis e ad aver salito tutte le sei creste in solitaria, l'ultima nel 2021. Segno che le nostre montagne hanno ancora tanta avventura da offrire?
«Il Cervino l'ho sempre definito un fratello maggiore, più di una montagna direi. Mi ha insegnato molto e quel molto l'ho visto e portato in giro in altre ascensioni in altri Continenti. L'idea che sulle Alpi, anche dietro a Biella, ci sia ancora avventura sta alla base di un pensiero vero che non può essere messo in dubbio, perché sinonimo di avventura è anche solitudine, e la dimensione dell'avventura ce la creiamo noi, anche su montagne meno blasonate, anche meno del Cervino volendo».

Cosa le ha insegnato la montagna più di ogni cosa?
«Mi ha sicuramente insegnato a dare valore all'esperienza che vivi, al di là del risultato. La nostra società insegna, invece, a primeggiare e a vincere così i meccanismi legati all'economia insegnano qualcosa di irreale, perché non si può sempre vincere. La montagna lo prova, l'idea di limite è fondamentale nella vita quotidiana per saperle dare il giusto valore».

A gennaio lei annunciò di dover sospendere, causa meteo avverso, l'ascensione in inverno e in stile alpino della parete più grande del mondo, la Rupal del Nanga Parbat. La montagna insegna anche a fermarsi, quando è opportuno?
«Certo. La montagna e in generale la natura, soprattutto quella selvaggia e severa, dettano le regole, come il meteo. E poi non è che se non arrivi in vetta non hai vissuto l'esperienza. L'hai vissuta, eccome».

Ci tornerà? E ha altre avventure in preparazione?
«L'idea di tornare c'è. Magari il prossimo inverno. Per le altre avventure, lo dirà il tempo».

• **G.B.**